

Chiamparino “Rivediamo i poteri delle Regioni”

MAURIZIO TROPEANO
 VERCELLI

«Non possiamo partire dai confini, si scatenerrebbe una guerra dei Trent'anni, ma è chiaro che è necessaria una coraggiosa riforma delle autonomie locali, in particolare le regioni che in questi anni hanno trasferito in periferia il rischio del centralismo e sono diventate piccole repubblicette gestionali che distribuiscono mille euro a destra e manca». Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte e della Conferenza delle regioni, rilancia la necessità di una coraggiosa riforma che aggreghi le regioni italiane portandole da venti a otto.

Il presidente, inaugurando l'anno accademico dell'Università del Piemonte orientale, immagina un percorso a tappe che partendo da aggregazioni funzionali su trasporti, sanità, ambiente e gestione dei fondi europei da sperimentare in territori contigui (il Nord-Ovest con la Lombardia e il Nord-est, per esempio). Se il meccanismo funziona allora si può avviare un percorso di accorpamenti - «senza la creazione di nuove istituzioni» - che dovrebbe concludersi con la nascita di 20 macro-aree, comprese le 12 città metropolitane. L'intenzione di Chiamparino non è di bloccare la riforma del Titolo V della Costituzione in discussione in Parlamento. L'accorpamento funzionale - lo sta studiando un gruppo di professori dell'Ateneo di Torino su incarico del presidente del Consiglio regionale del Piemonte - permetterebbe di risparmiare risorse ma renderebbe più competitive le macro-aree.

